



***Se perseveriamo  
“vigilanti nella  
preghiera ed esultanti  
nella lode”, i nostri  
occhi saranno in grado  
di riconoscere in Lui  
la vera luce del  
mondo, che viene a  
rischiare le nostre  
tenebre.***

*Piazza San Pietro  
Domenica, 11 dicembre 2011*

Cari fratelli e sorelle!

I testi liturgici di questo periodo di Avvento ci rinnovano l'invito a vivere nell'attesa di Gesù, a non smettere di aspettare la sua venuta, così da mantenerci in un atteggiamento di apertura e di disponibilità all'incontro con Lui. La vigilanza del cuore, che il cristiano è chiamato ad esercitare sempre, nella vita di tutti i giorni, caratterizza in particolare questo tempo in cui ci prepariamo con gioia al mistero del Natale (cfr *Prefazio dell'Avvento II*). L'ambiente esterno propone i consueti messaggi di tipo commerciale, anche se forse in tono minore a causa della crisi economica. Il cristiano è invitato a vivere l'Avvento senza lasciarsi distrarre dalle luci, ma sapendo dare il giusto valore

alle cose, per fissare lo sguardo interiore su Cristo. Se infatti perseveriamo “vigilanti nella preghiera ed esultanti nella lode” (*ibid.*), i nostri occhi saranno in grado di riconoscere in Lui la vera luce del mondo, che viene a rischiare le nostre tenebre.

In particolare, la liturgia dell'odierna domenica, detta “*Gaudete*”, ci invita alla gioia, ad una vigilanza non triste, ma lieta. “*Gaudete in Domino semper*” – scrive san Paolo: “Gioite sempre nel Signore” (*Fil 4,4*). La vera gioia non è frutto del divertirsi, inteso nel senso etimologico della parola *di-vertere*, cioè esulare dagli impegni della vita e dalle sue responsabilità. La vera gioia è legata a qualcosa di più profondo. Certo, nei ritmi quotidiani, spesso frenetici, è importante trovare spazi di tempo per il riposo, per la distensione, ma la gioia vera è legata al rapporto con Dio. Chi ha incontrato Cristo nella propria vita, sperimenta nel cuore una serenità e una gioia che nessuno e nessuna situazione possono togliere. Sant'Agostino lo aveva compreso molto bene; nella sua ricerca della verità, della pace, della gioia, dopo aver cercato invano in molteplici cose conclude con la celebre espressione che il cuore dell'uomo è inquieto, non trova serenità e pace finché non riposa in Dio (cfr *Le Confessioni*, I,1,1). La vera

gioia non è un semplice stato d'animo passeggero, né qualcosa che si raggiunge con i propri sforzi, ma è un dono, nasce dall'incontro con la persona viva di Gesù, dal fargli spazio in noi, dall'accogliere lo Spirito Santo che guida la nostra vita. È l'invito che fa l'apostolo Paolo, che dice: “Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo” (*1 Ts 5,23*). In questo tempo di Avvento rafforziamo la certezza che il Signore è venuto in mezzo a noi e continuamente rinnova la sua presenza di consolazione, di amore e di gioia. Abbiamo fiducia in Lui; come ancora afferma sant'Agostino, alla luce della sua esperienza: il Signore è più vicino a noi di quanto noi lo siamo a noi stessi - “*interior intimo meo et superior summo meo*” (*Le Confessioni*, III,6,11).

Affidiamo il nostro cammino alla Vergine Immacolata, il cui spirito ha esultato in Dio Salvatore. Sia Lei a guidare i nostri cuori nell'attesa gioiosa della venuta di Gesù, un'attesa ricca di preghiera e di opere buone.